

Impasse al Senato sul Ddl che difende i grattacieli di Milano

Procedure autorizzative

Gli intrecci politici fanno
slittare ancora il termine
per gli emendamenti

Sara Monaci

Slitta ancora il termine in Senato per la presentazione degli emendamenti al cosiddetto Salva Milano, il Ddl che dovrebbe chiarire se i tanti grattacieli realizzati in città negli ultimi anni (almeno 150) – su cui pendono pesanti inchieste della magistratura per presunto abuso edilizio – hanno seguito una procedura autorizzativa corretta, per quanto rapida.

In sostanza, la procura di Milano ritiene che ci sia stata una violazione di legge, visto che le opere sono state realizzate con una Scia e non con un Piano attuativo, mentre il Comune ritiene che la procedura veloce utilizzata sia legittimata dal Testo unico dell'edilizia, con le sue successive modifiche, e da sentenze civilistiche.

Dopo vari rinvii adesso la data per gli emendamenti al disegno di legge è fissata al 12 marzo, ma c'è da aspettarsi che possa essere posticipata ancora. E comunque, se anche l'agenda del Senato non verrà ulteriormente modificata, è facile prevedere che non si arriverà a una conclusione tanto facilmente.

La questione è semplice: i continui rinvii a Palazzo Madama non sono sintomo della complessità tecnica della materia – che pure esiste – bensì di un'incapacità di fondo di trovare un accordo tra parlamentari.

Come detto, la legge dovrebbe

chiarire se a Milano c'è stato un abuso edilizio o meno, e soprattutto se le regole utilizzate finora potrebbero essere ancora valide per i progetti in fase autorizzativa e per quelli che arriveranno in futuro. Il Comune di Milano, così come l'associazione degli imprenditori edili Ance, ha sempre sostenuto la correttezza della procedura utilizzata, e anche la sua opportunità, sottolineando che l'iter autorizzativo veloce facilitasse gli investimenti.

La strada sembrava spianata già a fine 2024 con l'ok alla legge da parte della Camera dei deputati, che ha sdoganato il "modello" milanese con il supporto di una maggioranza trasversale, da Fdi al Pd (pur con qualche astensione). In Senato però le cose stanno andando diversamente da due mesi.

Qui non tanto la maggioranza di centrodestra, quanto il Partito democratico non sembra convinto della scelta. Mentre alla Camera è pesata l'influenza dei parlamentari del Pd della Lombardia, in Senato le alchimie sono cambiate, e in commissione Ambiente i democratici stanno facendo la valutazione se sia giusto o meno approvare per tutta Italia una legge pensata solo per Milano.

Anche sul fronte del centrodestra gli equilibri sono cambiati. La maggioranza infatti, soprattutto con il supporto di Forza Italia, alla Camera si era fatta portatrice delle istanze di Palazzo Marino e soprattutto degli imprenditori di Assimpredil Ance Lombardia, ma adesso al Senato

non intende più spingere l'acceleratore su una norma che favorirebbe soprattutto un'amministrazione di centrosinistra. La considerazione di fondo di molti senatori del centrodestra è: «se il sindaco Giuseppe Sala non viene supportato al Senato dal suo stesso partito di maggioranza, perché dovremmo essere noi a togliere le castagne dal fuoco?».

La Lega peraltro vede in questa contraddizione un forte argomento da spendere nella campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative di Milano. Amministrative ancora lontane, visto che si voterà nel 2027, ma per le quali già cominciano a farsi strada nomi e ipotesi. La Lega, e in generale il centrodestra, vorrebbe tornare alla guida della città, dopo 15 anni consecutivi di amministrazione di centrosinistra, e questa vicenda offre l'occasione di parlare di abusi edilizi, invertendo il racconto del buon governo milanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2-6%, 3-11%